

Assemblea Ordinaria dei Soci
Hotel Parco delle Rose
San Giovanni Rotondo
10 maggio 2026

23x10=quasi 108

Associazione «don Giuseppe Prencipe» onlus
Archivio Storico «don Giuseppe Prencipe»

a cura di
Michele Notarangelo



**Assemblea Ordinaria dei Soci
Hotel Parco delle Rose
San Giovanni Rotondo
10 maggio 2026**

23x10=quasi 108

**Associazione «don Giuseppe Prencipe» onlus
Archivio Storico «don Giuseppe Prencipe»**

a cura di
Michele Notarangelo

Indice

- 7 *Esempi di umiltà*
Giuseppe Palladino
- 8 *La mia banca: la mia famiglia*
Antonio Gravina
- 9 *Un archivio racconta la Storia*
Michele Notarangelo
- 11 Documenti
- 15 Atto Costitutivo e Statuto (16 maggio 1918)
- 29 Prima Assemblea Generale Ordinaria (3 dicembre 1918)
- 33 Primo Consiglio di Amministrazione (4 gennaio 1919)
- 35 Soci Fondatori
- 41 Repertori fotografici

Esempi di umiltà

Tra le tante, nutro un affetto particolare per alcune prestigiose figure che mi hanno preceduto in questa carica e il cui insegnamento, ancor oggi attuale, è per me ricorrente motivo d'ispirazione.

I miei ricordi vanno a Michele Capuano, protagonista di una tenace difesa di questo autentico «patrimonio sacro» - egli era solito così definire la Cassa Rurale - contro coloro che, presi da violente e spregiudicate smanie, erano mossi da egoistici interessi; oltretutto abile nel tessere intelligenti relazioni con i maggiori istituti del tempo, scelte che si sono poi rivelate fruttuose, specie per contadini, agricoltori ed artigiani.

Penso, ancora, alla rigorosa pazienza dimostrata da Giuseppe Ruberto - in molti frangenti consigliato dalla illuminata guida di padre Pio - per aver dedicato alla banca tutta la sua «passione» e per aver affrontato e prefigurato, con discrezione e in silenzio, la composizione di molti problemi, che altrimenti avrebbero fatalmente compromesso la sanità della banca.

Ricordo inoltre l'oculata amministrazione di Michele Bramante, al quale va riconosciuto il merito di aver definito la solidità dell'istituto e favorito la sua espansione, grazie alla realizzazione della prima moderna sede e all'apertura della prima filiale; momenti, questi, davvero significativi che hanno senz'altro creato le premesse di futuri, e felici, esiti.

E la rivoluzionaria personalità di don Giuseppe Prencipe? In un periodo di grandi sommovimenti storici, sociali ed economici, proprio nei difficili anni del primo conflitto mondiale egli ha debellato la trista piaga dell'usura ed ha affrancato la sua comunità dalle schiavitù di estreme indigenze. Credo che questa breve conclusiva nota possa, da sola, illustrare la sua altezza.

E, per l'oggi, qual è il loro lascito? Una sola significativa parola: l'umiltà.

Giuseppe Palladino

presidente della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo

La mia banca: la mia famiglia

Sono nato in una famiglia dove mio padre e mio zio e, prima di loro, già mio nonno erano soci della Cassa Rurale; senza ombra di dubbio, posso con certezza affermare - anche con quella punta, mi sia consentito, di giustificata e comprensibile fierezza - che le vicende mie personali e dei miei parenti sono da sempre state legate alla storia della banca.

L'occasione mi riporta ai tempi dell'adolescenza, ai primi anni Sessanta, quando sentivo pronunciare da Giovanni Antonacci e Antonio Scarale, amici di mio padre e a quel tempo consiglieri d'amministrazione, una frase che nel tempo si è come radicata nei miei ricordi. Apprestandosi a raggiungere la sede di viale degli Studi (l'attuale viale Kennedy), essi erano soliti infatti ripetere, tra il preoccupato e l'ironico, il solito ritornello - «iamece a iucà la vegnaradda» - quasi ad esorcizzare, in caso di fallimento, il rischio concreto di rispondere in proprio, avendo l'istituto bancario ancora una configurazione giuridica che prevedeva la responsabilità illimitata.

Divenni consigliere tra il 1986 e il 1992, tra la quarantennale presidenza di Michele Bramante e l'aprirsi di una nuova stagione, sotto la direzione di Giovanni Ercolino.

Nell'esercizio di quella funzione, mi adoperai a proporre a soci e clienti dei ragionevoli piani di rientro dalle loro debitorie in modo da evitare, per loro, l'insostenibile aggravio di ulteriori sofferenze e per la banca una pressoché sicura garanzia circa la prospettiva di vedersi restituito quanto in precedenza anticipato.

Anche adesso - nonostante questi siano tempi non particolarmente felici - la nostra banca ha dimostrato, come sempre, di essere attenta e sensibile alle richieste del nostro territorio, così da favorire e promuovere sviluppo e progresso.

*Tonino Gravina
presidente dell'Associazione «don Giuseppe Prencipe» onlus*

Un archivio racconta la Storia

Il titolo di questo libretto suona come certamente inconsueto: i numeri sostituiscono le lettere.

A tutta prima, i numeri nascondono un velo di mistero per poi svelare illuminanti significati e rivelare l'essenza di un concetto.

Fatti che rimandano ad una più che centenaria vita, quella dell'allora così chiamata Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista, nata il 16 maggio 1918 e dedicata al santo patrono, non foss'altro perché otto dei ventitré fondatori erano sacerdoti, guidati dall'autorevole carisma del principale ispiratore di questo sogno: l'arciprete don Giuseppe Prencipe. Gli altri concittadini che decisero di dare corpo e vita al sogno erano coloni, contadini, agricoltori, possidenti.

Ebbene, quel giorno versarono, ciascuno, la somma di dieci lire; a festeggiare il compleanno mancano pertanto pochi giorni: siamo, infatti, quasi a 108.

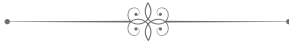
Oggi viviamo una fase di turbolente e difficilmente comprensibili trasformazioni, dominati - quasi impotenti e rassegnati - da tutto ciò che è virtuale, artificiale, addirittura finto, tanto da non possedere adeguati strumenti per distinguere ciò ch'è vero dal falso.

Quanto all'oggi, la funzione di un archivio diventa segno eloquente di una testimonianza di civiltà; uno scrigno che consente così di conservare, leggere, ricostruire, conoscere, trasmettere e diffondere nel modo quanto più approfondito ed attendibile la storia della nostra più che centenaria istituzione, indissolubilmente legata alla storia della nostra comunità e alle storie del nostro territorio.

Un archivio è marchio, s'è detto, di civile consapevolezza; tra quelle preziose carte emergono figure - ai più anonime, sconosciute - alle quali va riconosciuto il merito di essere stati i costruttori di una Storia. Questa.

*Michele Notarangelo
responsabile dell'Archivio Storico «don Giuseppe Prencipe»*

Documenti



avvertenze

La trascrizione di tutti i documenti, qui integralmente presentati - ed i cui originali manoscritti sono conservati presso l'Archivio Storico «don Giuseppe Prencipe» della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo ovvero acquisiti presso l'Archivio Notarile Distrettuale di Foggia - presentano delle varianti formali davvero minime rispetto agli autografi; si tratta di interventi redazionali, resisi comunque opportuni, tali da consentire una quanto più scorrevole lettura ed una altrettanto più agevole comprensione di essi.

Si è provveduto a uniformare le lettere iniziali (a seconda delle lezioni, o con il sempre maiuscolo oppure con il sempre minuscolo), al fine di evitare inadeguate oscillazioni grafiche; sciogliere nella forma estesa termini puntati e/o abbreviati; creare gli a capo, là dove necessari, e applicare omogenei criteri di punteggiatura, in modo da offrire così una chiara e corretta esposizione sintattica di tutti i testi pubblicati.

In una sezione dedicata, sono inoltre riportati i ritratti fotografici di sedici dei ventitré soci fondatori che a San Giovanni Rotondo il 16 maggio 1918 hanno dato vita alla Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista. Mancano le foto di Cascavilla Donato; De Cata Pasquale; Ercolino Giuseppe Maria; Longo Onofrio Matteo; Pennelli Felice Silvestro, sacerdote; Placentino Michele e Zoccano Costanzo Maria.

Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista

Atto Costitutivo

16 maggio 1918

N. 1599 del repertorio e N. 16 della raccolta.
Atto Costitutivo della Cassa Rurale di Prestiti
di San Giovanni Battista.
Vittorio Emanuele III per grazia di Dio
e per volontà della Nazione Re d'Italia.



L'anno millenovecentodiciotto, il giorno sedici maggio, in San Giovanni Rotondo e nel Circolo cattolico al Corso Umberto I, n. 16, a pianterreno.

Innanzi a me Antonio Bramante, fu Michele, notaio residente in Cagnano Varano, con lo studio al corso Giannone, n. 35, a 2° piano, qui di proposito, iscritto presso il Collegio Notarile di Lucera, ed in presenza dei testimoni, idonei ai sensi di legge, signori Onofrio De Cosmo fu Nicola, fabbro ferraio, Antonio Centra fu Giosuè, calzolaio, qui nati, domiciliati, ed a me ben noti, sono comparsi i signori arciprete canonico Prencipe Giuseppe, fu Pasquale; sacerdote Massa Giuseppe, fu Luigi; sacerdote De Stasio Raffaele, fu Michele; sacerdote Pennelli Felice, fu Giovanni; sacerdote Morcaldi Tommaso, fu Francesco; sacerdote Lombardi Filip-

po, fu Michele; sacerdote Novelli Salvatore, fu Michele; sacerdote Miscio Giovanni, fu Giuseppe; De Cata Pasquale, fu Berardino; Longo Matteo, fu Giuseppantonio; Gorgoglione Matteo, fu Michele; Cascavilla Donato, fu Nicola; Ricci Francesco, fu Giuseppe; Zoccano Costanzo, fu Francesco; Tamburrano Michelangelo, fu Antonio; Marchesani Antonio, fu Pietro; Lombardi Cosimo, fu Michele; Cascavilla Nicola, fu Giovanni; Notarangelo Antonio, fu Michele; Ercolino Giuseppe, fu Matteo; Placentino Pietro, fu Antonio; Capodilupo Antonio, fu Giuseppe; Placentino Michele, fu Donato; tutti proprietari, della cui identità personale son certo. Essi costituiti sono d'età maggiore, con ogni capacità giuridica, qui nati e domiciliati.

Le suddette parti, con quest'atto, dichiarano di costituire fra loro una società in nome collettivo sotto la denominazione «Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista», società cooperativa in nome collettivo; e stipulano quanto segue.

La società avrà la durata di trenta anni con facoltà di prorogarsi dalla data della pubblicazione del presente Atto Costitutivo e dello Statuto, nel foglio annunzi legali della provincia ai sensi degli articoli 90, 93, 95 e 220 del Codice di Commercio ed articoli 1 e 2 della Legge sette luglio millenovecentosette n. 526.

È approvato lo Statuto qui unito (allegato A) per la fondazione della medesima società.

Il signor sacerdote Massa Giuseppe viene incaricato di provvedere alle pubblicazioni di legge del presente Atto Costitutivo ed annesso Statuto, ai sensi degli articoli sopra cennati del Codice di Commercio e della Legge 7 luglio 1907. Compiute le pratiche per la legale costituzione della società lo stesso signor Massa convocherà

entro un mese l'Assemblea Generale per deliberare in quanto sarà del caso.

I costituiti deliberano di procedere alla nomina dei membri del Consiglio di Presidenza e della Commissione di Sindacato; e procedutasi alla votazione, il signor Massa Giuseppe è nominato presidente; il signor Pennelli Felice vice-presidente; il signor Morcaldi Tommaso consigliere; il signor Novelli Salvatore consigliere; il signor Longo Matteo consigliere; Placentino Pietro consigliere; De Cata Pasquale consigliere; Miscio Giovanni sindaco capo; Zoccano Costanzo sindaco 1°; Marchesani Antonio sindaco 2°; Tamburrano Michelangelo sindaco 3° e Antonio Capodilupo sindaco 4°.

I costituiti unanimi delegano i soci signori canonico Giuseppe Massa e canonico Giovanni Miscio per apporre, ai margini di quest'atto e dello Statuto, a mente dell'articolo 51 della Legge notarile, le loro firme.

Convengono e vogliono gli intervenuti che le pubblicazioni si facciano nel giornale cattolico della provincia o della regione o della cooperazione popolare di Treviso.

Convengono, da ultimo, gli interessati che il signor canonico Giuseppe Massa sia incaricato di ricevere tutte le modificazioni ed aggiunte che il Tribunale di Lucera fosse per proporre. Hanno asserito Antonio Notarangelo e Antonio Capodilupo di non poter firmare quest'atto a causa di non saper scrivere.

Richiesto, ricevo quest'atto, che costa di due fogli di carta semplice, da me compilato e sottoscritto in margine ed in fine dai signori canonico Giuseppe Massa, canonico Giovanni Miscio, dai testimoni e da me notaio.

Prima delle firme, presenti i testimoni, si è quest'atto da me notaio,

insieme all'allegato, letto ad essi comparenti, i quali, da me interrogati, ne hanno ritenuto il contenuto conforme alla loro espressa volontà.

Occupi di scritturazione quest'atto quattro pagine intere e parte della quinta.

Giuseppe *sacerdote* Massa
Giovanni *sacerdote* Miscio
Onofrio de Cosmo *teste*
Centra Antonio *teste*
notaio Antonio Bramante

Specifici	£
Carta	£ 0,20
Scritto	£ 7,20
Onorario	£ 71,00
Repertorio	£ 1,50
Archivio	£ 6,00
Dritto copia	£ 2,00

Sono lire ottanta £ 87,90 sette e centesimi novanta

Notar Bramante

Registrato in Sannicandro il 25-5-918
al n. 320 Vol. 63 Mod. I.

Statuto



Costituzione - oggetto - durata

Art. 1° È istituita in San Giovanni Rotondo una società commerciale cooperativa per azioni in nome collettivo, denominata «*Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista*» con sede nel Comune di San Giovanni Rotondo.

Art. 2° La società, nell'intento di migliorare le condizioni morali e materiali dei soci, ha per oggetto l'esercizio del credito a loro esclusivo vantaggio nei modi determinati dal presente Statuto.

Art. 3° La durata della società è stabilita in anni trenta dalla data dell'Atto Costitutivo e potrà essere prorogata.

Soci

Art. 4° Possono appartenere alla società soltanto persone:

- a. che sieno ossequenti alla religione cattolica e alle vigenti leggi, di conosciuta moralità e onestà;
- b. che godano della piena capacità giuridica;
- c. che risiedano nel Comune di San Giovanni Rotondo e vi tengano almeno la frequente dimora e continue relazioni di affari;
- d. che assumano almeno un'azione di lire dieci, pagabili per tre decimi all'atto della sottoscrizione e il resto una lira al mese.

Art. 5° La dimanda d'ammissione alla società, sottoscritta dal richiedente, è diritta al Consiglio d'Amministrazione, al quale spetta d'accettarla o respingerla in conformità dell'articolo precedente.

Contro il rifiuto può il richiedente ricorrere alla Commissione dei Sindaci, che pronuncia definitivamente.

Art. 6° Il numero dei soci è illimitato.

Essi rispondono in parti eguali fra essi e solidariamente di fronte ai terzi di tutte le obbligazioni sociali.

Art. 7° I soci attuali e futuri cesseranno di far parte della società:

- a. per morte;
- b. per cessazione di residenza o di relazione d'affari;
- c. per dimissioni;
- d. per esclusione: in tal caso la Presidenza non è obbligata a dirne i motivi.

Art. 8° Sarà escluso il socio che si facesse perseguire in giudizio per debiti o che per qualunque altra causa si rendesse indegno di appartenere ad una società di persone, le quali devono essere religiose ed oneste.

Art. 9° Il socio che recede dalla Società per le ragioni di cui al comma c) e d) dell'articolo 7°, perde la prima azione sottoscritta e pagata sia pure per intero, né ha dritto a poter chiedere qualunque partecipazione al fondo sociale per espressa rinuncia; può però avere le somme versate delle altre azioni che avesse potuto assumere (oltre la 1ª) ed in base al valore delle azioni ove il valore reale fosse minore del valore nominale ed al valore nominale in caso contrario. Il socio invece che cessa di far parte della società per morte o per cessazione di domicilio non perde neppure la prima azione, la quale sarà computata come sopra.

Art. 10° La morte, l'interdizione, l'inabilitazione o il fallimento di alcuno dei soci non produce lo scioglimento della società.

Assemblea Generale

Art. 11° I Soci non convocati in Assemblea Generale Ordinaria entro tre mesi dalla chiusura annua dell'esercizio sociale, e in Assemblea Generale Straordinaria ogni volta che il Consiglio d'Amministrazione o i sindaci lo credano opportuno o lo richieda un quinto dei soci, con lettera diretta al Consiglio o ai sindaci, indicante i motivi della convocazione e l'oggetto dell'adunanza.

Art. 12° L'Assemblea Generale è convocata con avviso affisso alla sede sociale e comunicato anche verbalmente. L'avviso deve indicare gli argomenti da trattarsi ed essere pubblicato ed affisso nella sede della società almeno quindici giorni prima del giorno indetto.

Art. 13° Trascorsa un'ora da quella determinata nell'avviso di convocazione, l'Assemblea delibera validamente qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Nelle Assemblee Generali i soci non posso farsi rappresentare.

Il socio che senza giustificato motivo non interviene all'Assemblea Generale, incorre nella penale di lire una, che va a profitto della società.

Art. 14° Le deliberazioni dell'Assemblea Generale sono obbligatorie per tutti i soci, purché prese a maggioranza di voti dei presenti. A parità di voti, la proposta s'intende respinta.

Art. 15° Per lo scioglimento anticipato della società sarà necessaria l'adesione di due terzi dei soci.

Amministrazione

Art. 16° Il Consiglio d'Amministrazione è composto di un presidente, di un vice-presidente e di cinque consiglieri eletti tra i soci dell'Assemblea Generale Ordinaria, con segreta votazione, a maggioranza dei voti presenti e per ballottaggio in caso di parità. Il presidente dura in carica due anni. Gli altri membri del Consiglio sono rinnovati metà per anno, decidendo nel primo anno la sorte.

Art. 17° Se un membro del Consiglio perde la qualità di socio o rinuncia alla carica, è eletto dal Consiglio medesimo, unitamente ai sindaci, un supplente, che dura in carica sino alla prossima Assemblea Generale Ordinaria o Straordinaria.

Il membro del Consiglio eletto in sostituzione dura in carica quanto sarebbe durato il sostituto.

Art. 18° La Società è rappresentata giudizialmente ed estragiudizialmente dal presidente del Consiglio d'Amministrazione o da chi ne fa le veci.

La firma sociale spetta al presidente, e in sua assenza o impedimento al vice-presidente.

Tutti gli atti però che obbligano la società devono inoltre essere controfirmati da due consiglieri.

Art. 19° Il Consiglio d'Amministrazione è convocato almeno una volta al mese; esso delibera validamente se presenti almeno tre dei suoi componenti.

A parità di voti prevale il voto del presidente.

Art. 20° Ogni deliberazione del Consiglio che riguardi la persona o gl'interessi di alcuno dei suoi membri o dei parenti o affini di questo entro il quarto grado, dev'essere presa senza intervento del medesimo ed approvata dai sindaci.

Art. 21° Gli amministratori sono esonerati da ogni obbligo di cauzione.

Sindaci

Art. 22° La gestione della società è sorvegliata da un sindaco capo, due sindaci e due supplenti, eletti ciascun anno dai soci nell'Assemblea Generale Ordinaria, a maggioranza dei voti presenti e per ballottaggio in caso di parità.

Per la validità delle loro deliberazioni occorre l'intervento di tre fra essi.

Per quanto non è disposto nel presente Statuto sono loro applicabili gli articoli 183, 184 e 185 del Codice di Commercio.

Capitale sociale - utili e perdite

Art. 23° Il capitale sociale è illimitato.

Esso è formato:

- a. dalle azioni sottoscritte dai soci;
- b. dal fondo di riserva;
- c. e da ogni altro provento eventuale.

Art. 24° Gli utili netti verranno erogati come segue:

- a. il 50% al fondo di riserva;
- b. il 30% agli azionisti;
- c. il 20% a favore di un'opera cattolica a scelta dal Consiglio d'Amministrazione.

Quando il fondo di riserva abbia equiparato il capitale azionario, allora il 50% degli utili che dovrebbe essere devoluto ad esso, sarà suddiviso sino alla concorrenza del 10% per ogni azione ed il dippiù come al comma c).

Le perdite eventuali, quando il fondo di riserva non sia sufficiente, saranno ripartite fra i soci ed in base alle loro azioni.

Operazioni sociali

Art. 25° La società esercita il credito a favore esclusivo dei soci, loro fornendo a titolo di mutuo fruttifero il denaro necessario per i loro interessi.

Art. 26° Essa provvede ai mezzi necessari con le azioni dei soci, contraendo mutui passivi e ricevendo in deposito somme da soci e da terzi.

L'Assemblea Generale Ordinaria determina annualmente la somma

totale massima in mutui o in depositi, che il Consiglio sia in facoltà di contrarre o ricevere, e il massimo tasso del relativo interesse.

Art. 27° Il massimo del credito che la società può concedere a un socio e il tasso d'interesse a carico del socio mutuatario, sono pure determinati annualmente dall'Assemblea Generale Ordinaria.

Art. 28° La richiesta del mutuo è dal socio diritta al Consiglio d'Amministrazione, e, oltre alla somma e alle altre indicazioni opportune, deve indicare lo scopo e l'impiego del capitale a mutuarisi. Il Consiglio delibera sulla richiesta.

Art. 29° Ogni mutuo deve essere garantito da fideiussore solidale, da avallo cambiario, da pegno o in altro modo sicuro fissato dai regolamenti sociali.

Art. 30° La società si riserva il dritto di richiedere il pagamento di tutto il prestito senza tener conto della scadenza, se il socio non impiega il danaro mutuatogli allo scopo da esso indicato o più non soffre garanzia personale di solvibilità, sempre quando anche le garanzie personali o reali da esso prestate vengano meno anche in parte, né altre sufficienti sieno fornite; qualora i mutui o i depositi passivi da esso contratti sieno denunziati o ritirati in incassa, salvo le maggiori agevolanze possibili ai soci mutuatari.

Art. 31° Se il socio richiedente il prestito è un affittando o colono, dovrà unire dichiarazione del locatore, il quale si obblighi a non invocare contro la società pel mutuo richiesto il privilegio di cui all'articolo 1958 del Codice Civile.

Ogni socio richiedente dovrà pure dichiarare di non aver contratto alcun prestito verso istituti di credito agrario importante il privilegio di cui nella legge 23 gennaio 1887 e 26 luglio 1888.

Art. 32° Per ogni altra operazione di credito che si volesse dalla società intraprendere a favore dei soci, sarà necessaria l'approvazione dell'Assemblea Generale.

È però proibito ogni affare aleatorio.

Art. 33° I bilanci annuali, sottoposti all'approvazione dell'Assemblea Generale Ordinaria, dovranno recare in modo chiaro e preciso l'indicazione del capitale sociale e del fondo di riserva esistenti, dei mutui attivi e passivi, dei depositi a risparmio, degli utili e delle perdite, e in genere lo stato attivo e passivo completo dell'azienda sociale.

Amministratori ed Impiegati

Art. 34° Le funzioni dei membri del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci sono gratuite.

Qualora si ritenga opportuno, potranno venire assunti al disimpegno delle operazioni sociali diverse un cassiere, un ragioniere e altri impiegati.

Il Consiglio d'Amministrazione provvede alla loro nomina, ne stabilisce la durata e la natura delle funzioni e ne determina, ove del caso, la retribuzione.

Disposizioni diverse

Art. 35° Per quanto non dispongano la legge o il presente statuto, e senza derogare all'una o all'altro specialmente per l'ordinamento interno della società, potrà essere compilato apposito regolamento sottoposto alla approvazione dell'Assemblea Generale.

Art. 36° La società non potrà senza l'autorizzazione dei sindaci stare in giudizio contro estranei, sia contro soci, salvoché, quanto a questi, pel pagamento dei mutui loro concessi.

Art. 37° I sindaci convocano e presiedono l'Assemblea Generale ove si tratti di agire in responsabilità civile o penale contro gli amministratori e rappresentare la società in giudizio contro i medesimi.

Art. 38° Le disposizioni dell'articolo 24 non possono essere modificate, se non vi aderiscono tutti i soci iscritti.

Per ogni altra modificazione dello Statuto è sufficiente la adesione di due terzi dei soci.

Art. 39° In caso di scioglimento volontario o forzato della società, i soci nomineranno tre liquidatori, che procederanno alla liquidazione della società, ed all'assegnazione del fondo di riserva.

Art. 40° Per ogni controversia fra i soci circa l'interpretazione e l'applicazione del presente Statuto la decisione definitiva sarà data dall'Assemblea Generale.

Giuseppe *sacerdote* Massa

Giovanni *sacerdote* Miscio

Onofrio de Cosmo *teste*

Centra Antonio *teste*

Notaio Antonio Bramante

Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista

Prima Assemblea Generale Ordinaria

3 dicembre 1918



L'anno millenovecentodiciotto, il giorno 3 dicembre alle ore 4 pomeridiane, nei locali della Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista, si è riunita la prima Assemblea Generale dei soci per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1° Comunicazioni del presidente.
- 2° Limite massimo attivo e passivo.
- 3° Interessi attivi e passivi.
- 4° Comunicazioni varie.

Sono presenti i seguenti soci: arciprete Giuseppe Prencipe, canonico don Giuseppe Massa, canonico Raffaele De Stasio, canonico Tommaso Morcaldi, canonico Salvatore Novelli, canonico Giovanni Miscio; signori De Cata Pasquale, Longo Matteo, Gorgoglione Matteo, Zoccano Costanzo, Tamburrano Michelangelo, Marche-

sani Antonio, Cosimo Lombardi, Cascavilla Nicola, Notarangelo Antonio, Ercolino Giuseppe, Placentino Pietro, Capodilupo Antonio, Placentino Michele.

Sono assenti: canonico Filippo Lombardi, Cascavilla Donato, Ricci Francesco, i quali però, a tempo debito, hanno fatto pervenire alla presidenza le giustificazioni della loro assenza dovuta ad improrogabili lavori di campagna. Il socio canonico Pennelli Felice è deceduto.

Trascorsa l'ora fissata dall'avviso di convocazione, il presidente don Giuseppe Massa dichiara aperta la seduta. Presa quindi egli per primo la parola, dà il saluto augurale ai soci, commemora il socio morto don Felice Pennelli, e dopo aver mandato un commosso saluto alla patria ed ai prodi soldati italiani, che con loro sangue le hanno procurato sì splendide vittorie, dice belle parole in memoria del compianto professor Giuseppe Toniolo, rilevando le benemeritenze ch'egli si è acquistate nel campo economico sociale.

Alle parole del presidente si associa l'arciprete don Giuseppe Prencipe, il quale inoltre ricorda ai soci i doveri assunti verso la Cassa Rurale da essi creata, e fa intendere come questo istituto, se sarà sempre circondato di ardore e di disciplina, diverrà pel paese fonte inesauribile di benessere economico e morale.

Indi il presidente dà relazione del lavoro compiuto per le pratiche legali per la erezione dell'istituto, dà lettura dei documenti ricevuti e infine, in seguito all'avvenuta approvazione da parte delle autorità competenti, dichiara costituita la Cassa Rurale.

Apertasi quindi la discussione sul 2° articolo all'ordine del giorno - limite massimo attivo e passivo - l'arciprete Prencipe, sulla prima parte dell'articolo, limite massimo attivo, avanza la proposta che

il fido massimo da concedere a un socio non debba superare le duecento lire, richiamando l'attenzione di tutti sul concetto che la nostra cassa deve essere un modesto istituto di credito. Il socio De Cata Pasquale propone invece che, salvo sempre le garanzie stabilite dallo Statuto, il fido massimo da concedere a un socio si elevasse almeno a lire quattrocento, adducendo per ragione che, dato l'attuale aumento del prezzo di ogni cosa, solo con questa somma si potrà apportare al socio, specialmente se soldato reduce dal fronte, un qualche aiuto efficace. La proposta del De Cata incontra il favore di tutta l'Assemblea. Allora il Principe ritira la sua e con voto unanime viene stabilito che il limite massimo attivo non sorpasserà le lire quattrocento.

Sulla 2ª parte dell'articolo 2° - limite massimo passivo - dopo breve discussione si stabilisce unanimemente che per il primo esercizio non debba superare lire cinquemila (£. 5000,00). Detta somma verrà provveduta dalla presidenza sia mediante le quote sociali, sia mediante depositi forniti dai soci e dai terzi, mano mano che vengano fatte richieste di prestiti.

Esaurito il 2° articolo, si passa alla discussione del 3°, Interessi attivi e passivi. L'arciprete Principe propone che l'interesse attivo non deve essere superiore al 6% netto di ogni spesa e l'interesse passivo non superiore al 3%. L'Assemblea non si oppone e perciò la suddetta proposta viene approvata all'unanimità.

Esaurito il 3° articolo si passa al 4°, Comunicazioni varie. Il presidente annuncia che il Consiglio di Amministrazione terrà adunanza ogni 15 giorni, ordinariamente di sabato, per l'ammissione dei nuovi soci e per le domande dei prestiti richiesti dai soci; straordinariamente a giudizio del presidente. Inoltre ha esposto il parere

che la cassa non incominci il suo esercizio fino a che il patrimonio sociale non raggiunga la somma di lire quattrocento. L'Assemblea non si oppone. Letto ed approvato il presente processo verbale e firmato a norma dello Statuto.

San Giovanni Rotondo, 3 dicembre 1918

Il presidente
Giuseppe Massa

Il segretario
Domenico Palladino

Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista

Primo Consiglio di Amministrazione

4 gennaio 1919



Il giorno 4 gennaio 1919, alle ore 5 pomeridiane, si è svolto il Consiglio d'Amministrazione nei locali della Cassa Rurale per discutere sul seguente ordine del giorno:

- 1° Ammissione dei nuovi soci.
- 2° Nomina del vice-presidente.
- 3° Nomina di un nuovo consigliere.
- 4° Nomina del cassiere, del contabile e segretario.

Sono presenti i consiglieri: canonico Tommaso Morcaldi, Placentino Pietro, canonico Salvatore Novelli e Pasquale De Cata.

Il presidente don Giuseppe Massa, riscontrata la maggioranza del consiglio, dichiara aperta la seduta.

Lette le domande dei nuovi soci: Placentino Francesco fu Antonio; Scaramuzzi Michele di Gerardo; Ercolino Michele fu Matteo;

Massa Francesco di Antonio; canonico Domenico Palladino fu Giuseppe; Pirro Nicola fu Filippo; Urbano Giovanni fu Michele; Ricci Giovanni fu Filippo; Fini Michele di Nunzio; Squarcella Matteo fu Nicola; Tedesco Saverio fu Francesco; Paziienza Giuseppe fu Matteo; Fiorentino Federico fu Francesco; Cugino Antonio fu Matteo; Palladino Nicola fu Francesco; Perna Giovanni di Giuseppe; Camardella Matteo fu Domenico; De Bonis Giuseppe fu Alessandro; Ruberto Filippo fu Nicola; Russo Gennaro fu Antonio e dopo matura discussione, avendo in essi riscontrato le qualità necessarie richieste dallo Statuto ad appartenere a questa Cassa Rurale, unanimemente approvarono la loro ammissione.

Essendo morto il vice-presidente don Felice Pennelli, il presidente propone a tale carica il canonico don Salvatore Novelli. Il Consiglio approva all'unanimità.

Per la promozione del consigliere Salvatore Novelli a vice-presidente, il presidente propone al posto di consigliere lasciato vuoto il socio Federico Fiorentino fu Francesco.

Il presidente propone a cassiere l'arciprete don Giuseppe Prencipe, a contabile e segretario il canonico Domenico Palladino. Il Consiglio approva all'unanimità.

La presente deliberazione letta ed approvata viene sottoscritta.

Il segretario

Domenico *canonico* Palladino

Il presidente

Giuseppe Massa

I consiglieri

Giantommaso Morcaldi

Pasquale De Cata

Salvatore Novelli

Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista

Soci Fondatori



1. Capodilupo Pasquale Antonio

(Foggia, 30 giugno 1869 - San Giovanni Rotondo, 7 settembre 1928)

2. Cascavilla Donato

(San Giovanni Rotondo, 14 giugno 1858 - 31 marzo 1933)

3. Cascavilla Nicola

(San Giovanni Rotondo, 11 agosto 1883 - 3 marzo 1981)

4. De Cata Pasquale

(San Giovanni Rotondo, 30 ottobre 1854 - 14 novembre 1933)

5. de Stasio Raffaele

sacerdote canonico e vicario foraneo

(San Giovanni Rotondo, 27 novembre 1852 - 12 marzo 1924)

6. Ercolino Giuseppe Maria

(San Giovanni Rotondo, 14 maggio 1864 - 25 agosto 1941)

7. Gorgoglione Matteo

(San Giovanni Rotondo, 17 agosto 1882 - 28 febbraio 1931)

8. Lombardi Cosmo Filippo

(San Giovanni Rotondo, 1° maggio 1860 - 15 maggio 1942)

9. Lombardi Filippo Tommaso Giuseppe

sacerdote

(San Giovanni Rotondo, 4 giugno 1866 - 26 settembre 1945)

10. Longo Onofrio Matteo

(San Giovanni Rotondo, 17 settembre 1860 - 17 gennaio 1946)

11. Marchesani Antonio Maria

(San Giovanni Rotondo, 16 dicembre 1876 - 23 gennaio 1955)

12. Massa Giuseppe

sacerdote canonico

(San Giovanni Rotondo, 4 giugno 1863 - 7 agosto 1947)

13. Miscio Giovanni Antonio Matteo

sacerdote

(San Giovanni Rotondo, 14 settembre 1886 - 18 aprile 1967)

14. Morcaldi Giovanni Tommaso

sacerdote canonico

(San Giovanni Rotondo, 12 settembre 1866 - 31 marzo 1942)

15. Notarangelo Antonio

(San Giovanni Rotondo, 10 gennaio 1872 - 28 febbraio 1953)

16. Novelli Salvatore

sacerdote canonico

(San Giovanni Rotondo, 29 dicembre 1878 - 14 dicembre 1971)

17. Pennelli Felice Silvestro

sacerdote

(San Giovanni Rotondo, 5 dicembre 1868 - 7 ottobre 1918)

18. Placentino Michele

(San Giovanni Rotondo, 23 dicembre 1855 - 20 dicembre 1939)

19. Placentino Pietro Salvatore

(San Giovanni Rotondo, 23 dicembre 1877 - 23 gennaio 1959)

20. Prencipe Luigi Giuseppe Maria

arciprete canonico

(San Giovanni Rotondo, 27 novembre 1872 - 17 dicembre 1950)

21. Ricci Francesco

(San Giovanni Rotondo, 18 settembre 1854 - 23 novembre 1929)

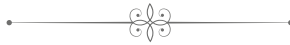
22. Tamburrano Michelangelo

(San Giovanni Rotondo, 19 marzo 1854 - 26 gennaio 1935)

23. Zoccano Costanzo Maria

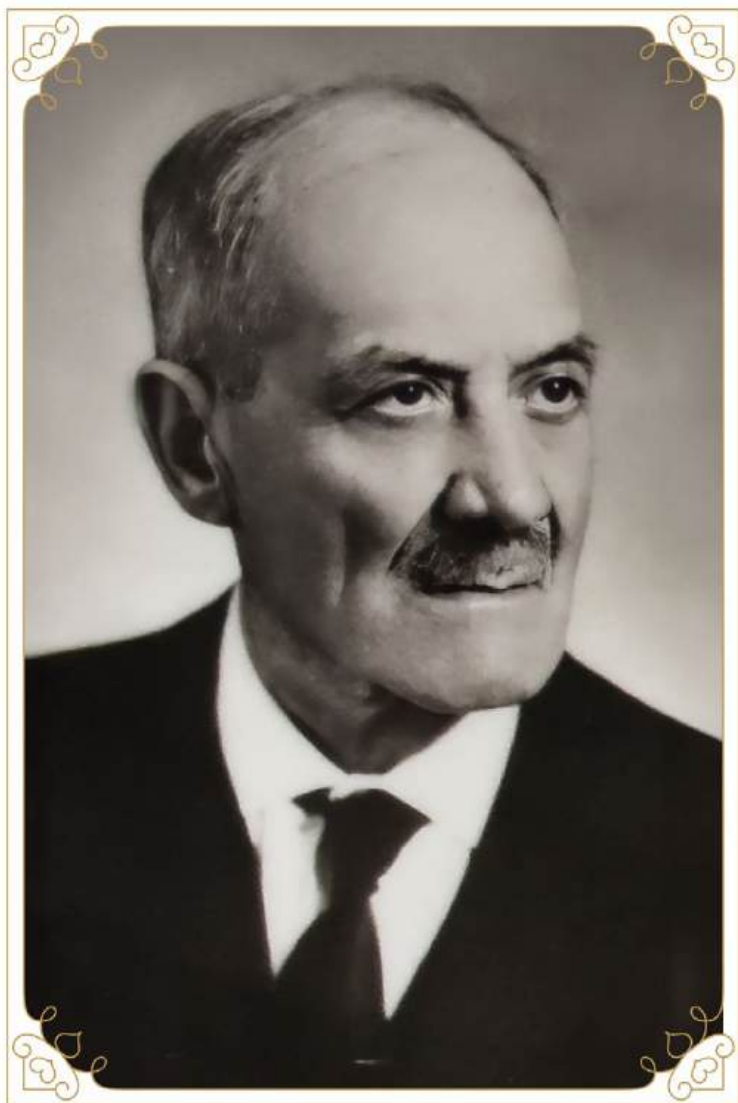
(San Giovanni Rotondo, 9 settembre 1858 - 8 gennaio 1947)

Repertori fotografici





CAPODILUPO PASQUALE ANTONIO
(Foggia, 30 giugno 1869 - San Giovanni Rotondo, 7 settembre 1928)



CASCAVILLA NICOLA

(San Giovanni Rotondo, 11 agosto 1883 - 3 marzo 1981)

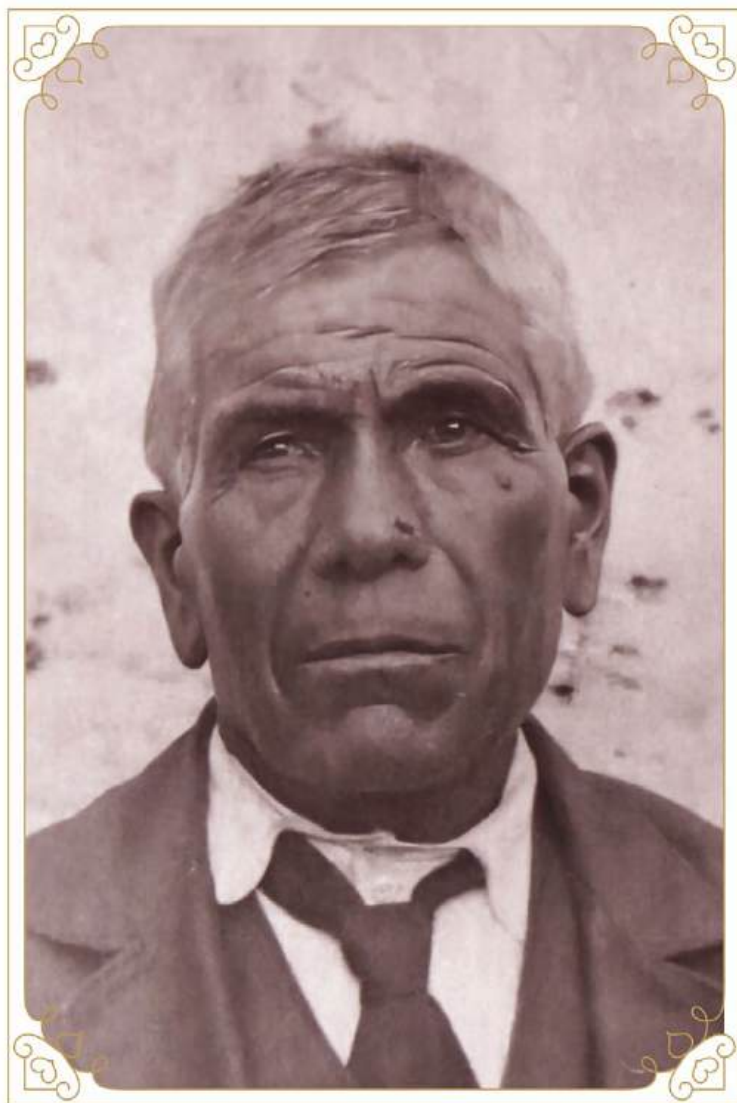


DE STASIO RAFFAELE
sacerdote canonico e vicario foraneo
(San Giovanni Rotondo, 27 novembre 1852 - 12 marzo 1924)

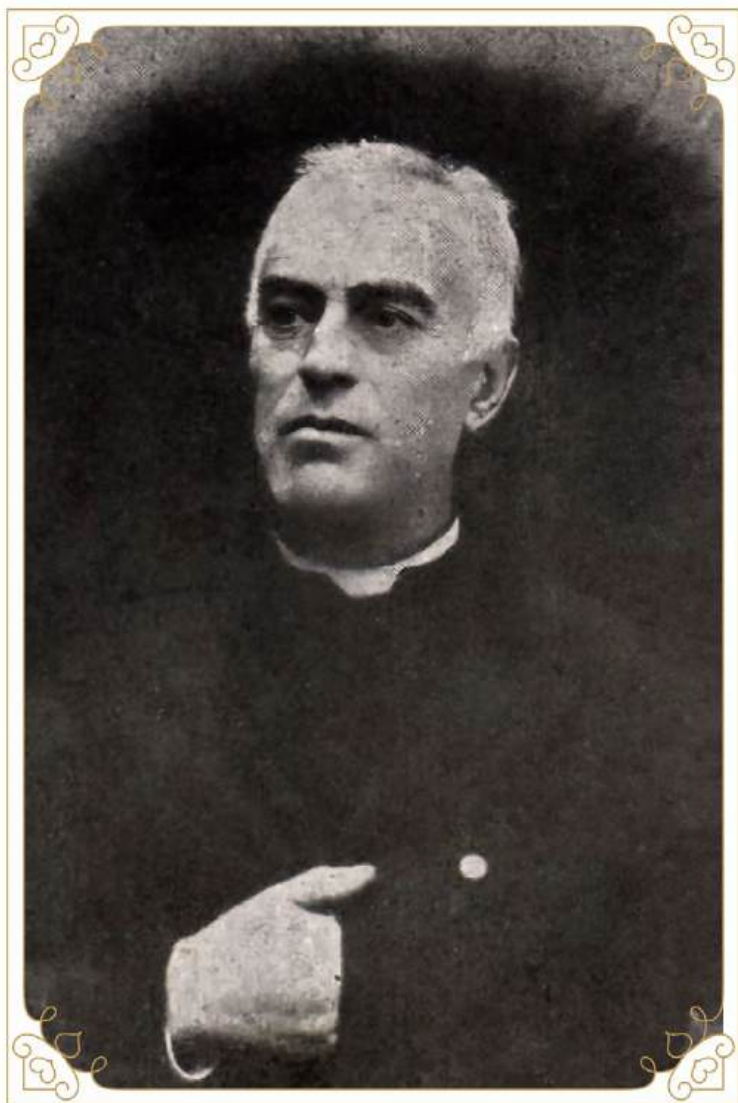


GORGGLIONE MATTEO

(San Giovanni Rotondo, 17 agosto 1882 - 28 febbraio 1931)



LOMBARDI COSMO FILIPPO
(San Giovanni Rotondo, 1° maggio 1860 - 15 maggio 1942)

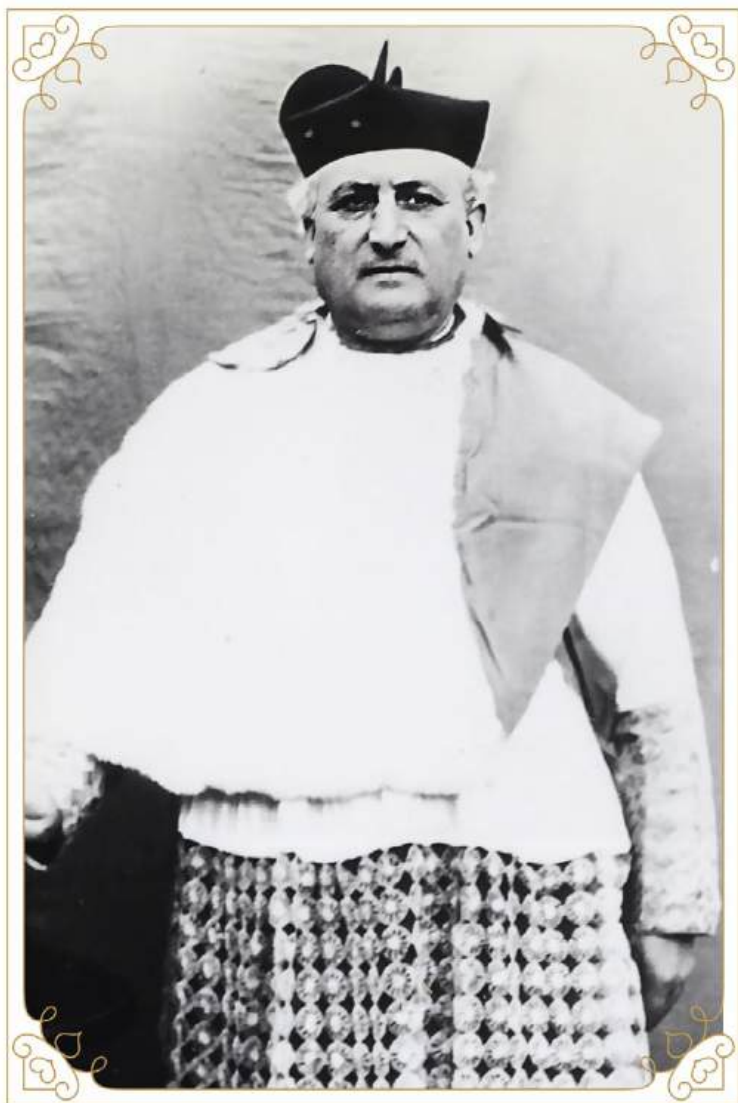


LOMBARDI FILIPPO TOMMASO GIUSEPPE
sacerdote

(San Giovanni Rotondo, 4 giugno 1866 - 26 settembre 1945)



MARCHESANI ANTONIO MARIA
(San Giovanni Rotondo, 16 dicembre 1876 - 23 gennaio 1955)



MASSA GIUSEPPE
sacerdote canonico

(San Giovanni Rotondo, 4 giugno 1863 - 7 agosto 1947)



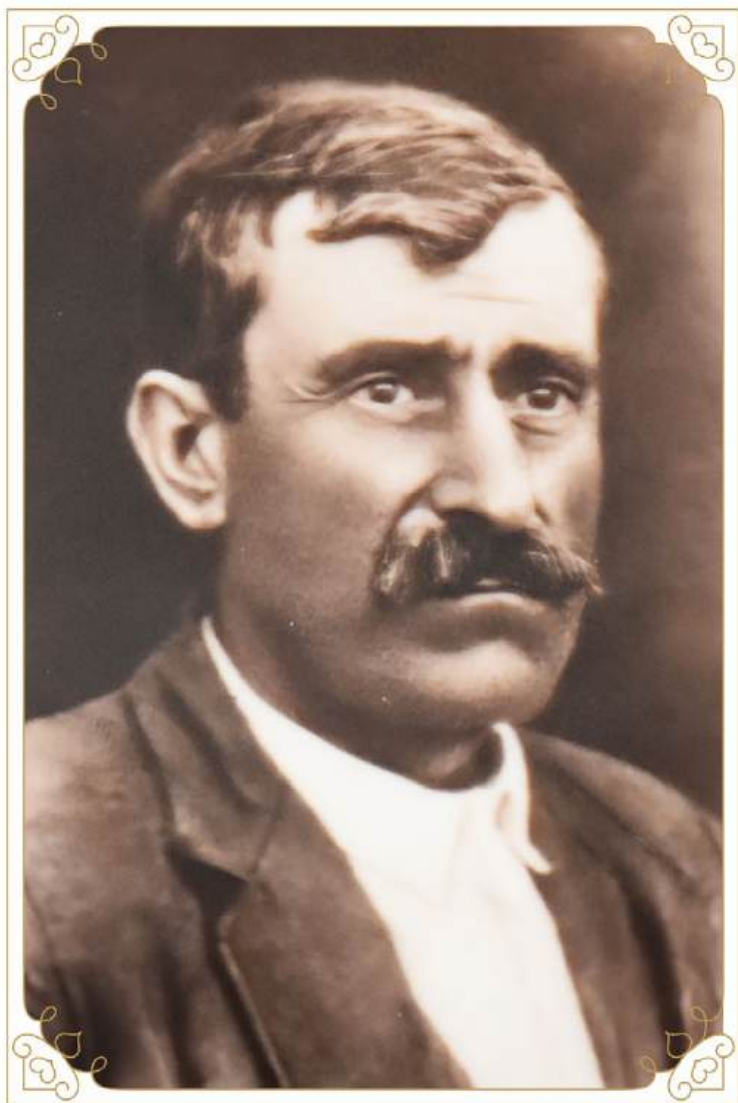
MISCIO GIOVANNI ANTONIO MATTEO
sacerdote

(San Giovanni Rotondo, 14 settembre 1886 - 18 aprile 1967)



MORCALDI GIOVANNI TOMMASO
sacerdote canonico

(San Giovanni Rotondo, 12 settembre 1866 - 31 marzo 1942)



NOTARANGELO ANTONIO
(San Giovanni Rotondo, 10 gennaio 1872 - 28 febbraio 1953)

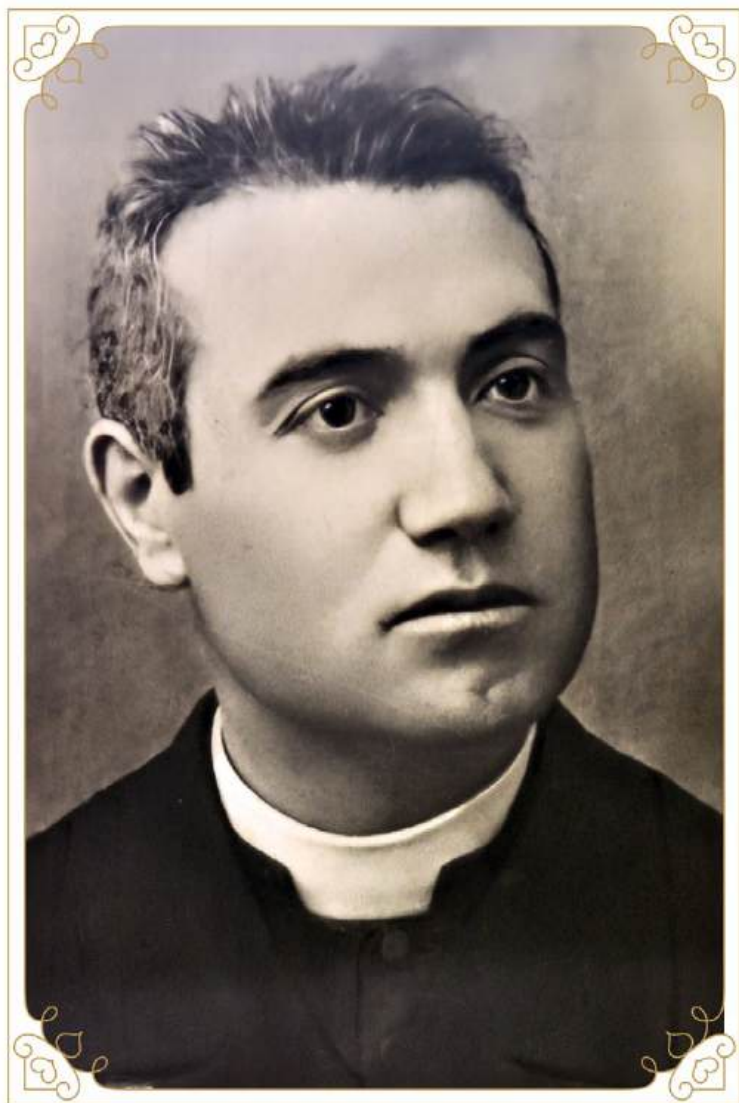


NOVELLI SALVATORE
sacerdote canonico

(San Giovanni Rotondo, 29 dicembre 1878 - 14 dicembre 1971)



PLACENTINO PIETRO SALVATORE
(San Giovanni Rotondo, 23 dicembre 1877 - 23 gennaio 1959)



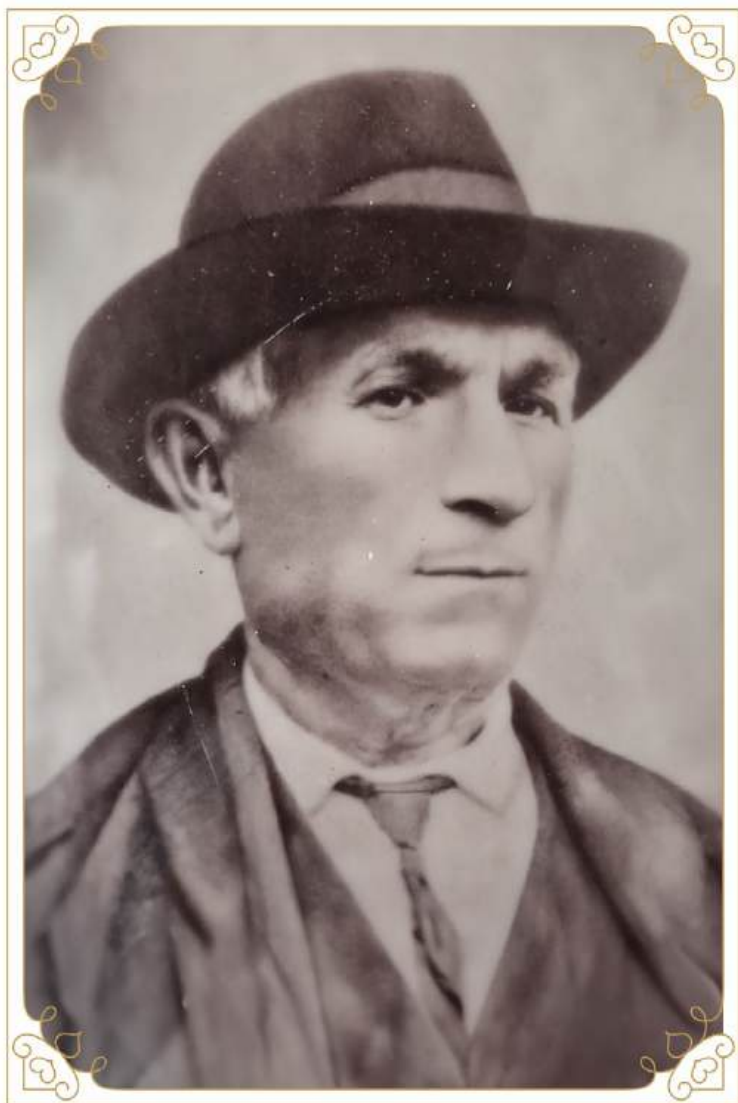
PRENCIPE LUIGI GIUSEPPE MARIA
arciprete canonico

(San Giovanni Rotondo, 27 novembre 1872 - 17 dicembre 1950)



RICCI FRANCESCO

(San Giovanni Rotondo, 18 settembre 1854 - 23 novembre 1929)



TAMBURRANO MICHELANGELO
(San Giovanni Rotondo, 19 marzo 1854 - 26 gennaio 1935)

© Copyright 2026

Tutti i diritti sono riservati

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, ristampata o riprodotta, in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico o altro senza autorizzazione dell'autore.

Finito di stampare nel mese di maggio 2026 presso

CAPUTO GRAFICHE

Borgo Celano, San Marco in Lamis (Foggia)

Il socio De Cata Pasquale propone invece che, salvo sempre le garanzie stabilite dallo Statuto, il fido massimo da concedere a un socio si elevasse almeno a lire quattrocento, adducendo per ragione che, dato l'attuale aumento del prezzo di ogni cosa, solo con questa somma si potrà apportare al socio, specialmente se soldato reduce dal fronte, un qualche aiuto efficace. La proposta del De Cata incontra il favore di tutta l'Assemblea.

(dal Verbale della Prima Assemblea Generale Ordinaria della Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista, 3 dicembre 1918)